

 **Il commento**

# Due milanesi e la città della memoria

di **Alberto Giannoni**

**F**inalmente Milano ha ritrovato la memoria delle foibe. Di questo si può dar atto volentieri anche al sindaco Beppe Sala, che ha inaugurato il monumento in piazza Repubblica. «Da oggi questa piccola porzione di terra diventerà la nostra terra - ha detto commosso l'artista Pietro Tarticchio, che purtroppo ha conosciuto i lutti degli esuli e delle famiglie degli infoibati - Diventerà l'Istria, diventerà Fiume, diventerà la Dalmazia».

Milano, che conosce il futuro, sa che l'innovazione si costruisce sulla memoria. E in quest'opera di testimonianza ha speso gran parte della sua vita Liliana Segre: «Coltivare la memoria - ha detto - è un vaccino prezioso contro l'indifferenza». La milanese Liliana ha da poco com-

piuto 90 anni, e 30 li ha trascorsi nelle scuole a testimoniare non solo la tragedia della Liliana bambina e dei suoi familiari - perseguitati come il popolo ebraico «per la sola colpa di essere nati» - ma anche la possibilità di un ricordo che non diventi odio ma speranza e amore per la vita, sacra in ogni sua forma. In questo sta la sua grandezza, in un messaggio che va oltre le parti e i tempi, per farsi universale.

Molto simile era il messaggio di un'altra meravigliosa milanese, che di Liliana Segre era amica: Paola Bonzi. Fondatrice e direttrice del **Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli** per 35 anni, Paola Bonzi non patì persecuzioni e deportazioni, ma ha faticato molto, e spesso in perfetta solitudine, per occuparsi concretamente non tanto della Vita,

quanto delle vite di tante donne in difficoltà. Questa è stata la sua grandezza.

Anche Paola Bonzi avrebbe meritato di essere nominata senatrice a vita, e probabilmente lo sarebbe stata senza qualche assurda ostilità ideologica, che per fortuna è stata infine superata: l'attuale sindaco anche su questo fronte ha compiuto gesti significativi. Ora vada fino in fondo: Milano ricordi Paola Bonzi. Lo deve a se stessa.



Peso: 1%